



in diocesi cremona

Domenica, 17 gennaio 2016

CRONACHE E VITA
DALLA NOSTRA CHIESA

a cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali
via Stenico 3, 26100 Cremona
tel. 0372/800090
fax 0372/463420

comunicazionisociali@diocesidicremona.it

a Roma

Una bella avventura

È quella capitata a un gruppo di giovanissimi di Caravaggio che, in visita a Roma guidati da don Umberto Zanaboni, passeggiando il 1° gennaio nella Città del Vaticano, di fronte a Casa Santa Marta, hanno incontrato papa Francesco, che si è fermato a salutarli, augurando buon anno e chiedendo loro di pregare per lui la Madonna. Ha poi impartito la benedizione, estendendola a tutta la parrocchia.

l'evento. Sabato 23 gennaio in Cattedrale il saluto ufficiale al termine del suo ministero episcopale. Il messaggio del vicario generale Mario Marchesi

Il grazie della diocesi a Lafranconi



Monsignor Dante Lafranconi tra la gente

sabato 30 gennaio

Il vescovo uscente, proveniente dalla diocesi di Savona-Noli, ha guidato la Chiesa cremonese dal novembre 2001 fino a oggi

DI VINCENZO RINI

Per la diocesi di Cremona si preparano giorni di grande importanza: il passaggio dal vescovo Dante Lafranconi al successore Antonio Napolioni. Al vescovo uscente la Chiesa cremonese esprimerà la gratitudine per i quattordici anni di servizio episcopale, sabato 23 gennaio, in Cattedrale alle ore 16, con una solenne Eucaristia. Il sabato successivo, poi, Cremona accoglierà il nuovo vescovo, che riceverà l'ordinazione episcopale dalle mani del predecessore. Monsignor Dante Lafranconi era giunto in diocesi di Cremona, proveniente da Savona - dove aveva

guidato la diocesi di Savona-Noli per quasi dieci anni - il 4 novembre 2001, succedendo a monsignor Giulio Nicolini, morto nel giugno precedente. Al termine del suo mandato, sabato prossimo, la Chiesa cremonese gli esprimerà ufficialmente la propria riconoscenza con una Messa di ringraziamento. Accanto al vescovo sarà monsignor Mario Marchesi, suo vicario generale per l'intero episcopato, che, all'inizio della liturgia, gli rivolgerà un indirizzo di saluto. È prevista la presenza di due vescovi originari della diocesi di

Il passaggio delle consegne

Fervono i preparativi per il passaggio delle consegne tra i vescovi Lafranconi e Napolioni. Il 30 gennaio, giorno dell'ingresso del nuovo vescovo, la liturgia della ordinazione e dell'entrata in diocesi si svolgerà a partire dalle 15: alla celebrazione parteciperanno, oltre al clero diocesano, anche alcuni cardinali e numerosi vescovi, sia lombardi sia marchigiani. Consacrante sarà il predecessore monsignor Dante Lafranconi, a cui si affiancheranno monsignor Francesco Giovanni Brugnaro, arcivescovo di Camerino-San Severino Marche, e monsignor Francesco Gioia, presidente della «Peregrinatio ad Petri Sedem». I festeggiamenti diocesani per i due vescovi avranno una conclusione domenica 7 febbraio, alle ore 20.30, quando, in Cattedrale, il Coro Voci Bianche del Teatro alla Scala di Milano, offrirà una serata musicale ai due vescovi.

Cremona: monsignor Eliseo Ariotti, nunzio apostolico in Paraguay, e monsignor Carmelo Scampa, vescovo di São Luís de Montes Belos in Brasile. In previsione di questa celebrazione, monsignor Marchesi ha reso noto - sul settimanale diocesano *La Vita Cattolica* - un suo comunicato che pubblichiamo integralmente. «Sabato prossimo, 23 gennaio, alle

ore 16, celebreremo in forma ufficiale il ringraziamento al vescovo Dante per il servizio episcopale che ha svolto nella nostra diocesi. Una folta rappresentanza delle parrocchie, degli istituti religiosi, delle associazioni e di altre realtà ecclesiali e cittadine, insieme alle autorità pubbliche che ci onoreranno della loro presenza, parteciperà in Cattedrale alla S. Messa. Sarà un momento solenne e semplice. Il vescovo Dante è l'84°, secondo una determinata cronologia dei vescovi della diocesi. Quando ha iniziato il suo ministero tra noi, il 4 novembre 2001, ha trovato una Chiesa con molti aspetti positivi, costruiti nel lungo e faticoso lavoro apostolico di tanti pastori e fedeli; nello stesso tempo, ha incontrato, come in ogni famiglia e parrocchia, la normale serie di difficoltà apportate dal tempo e dalla storia umana delle singole persone e delle tradizioni locali. Egli ha accolto la diocesi così come gli è stata consegnata, con serenità, pazienza e operosità costruttiva, con la profonda fiducia nell'azione dello Spirito Santo che, come ci ha richiamato più volte, precede sempre e accompagna ogni azione pastorale. Ognuno di noi, quindi anche un vescovo, porta se stesso in ogni esperienza di vita. Il vescovo Dante ha messo a disposizione il suo carisma specifico, offrendosi come strumento nelle mani di Dio a servizio del nostro cammino spirituale e pastorale, per aiutarci a conoscere sempre più il Vangelo e a testimoniare con la santità della vita.

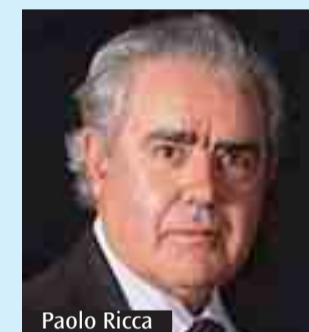
Nella celebrazione cercheremo di esprimere, anche se sempre in modo discreto come lui desidera, un più compiuto ringraziamento. Per il momento gli testimoniamo di averlo sentito tra noi come maestro della fede, servitore della grazia di Dio, costruttore di unità, con le sue azioni e soprattutto con l'esempio della sua vita. Amore, unione di preghiera, devozione filiale, ricordo affettuoso, siano l'offerta che gli presentiamo, con la certezza che questo è l'omaggio a lui certamente più gradito di ogni altro dono».

dal 18 al 25 gennaio

Chiamati alla preghiera per l'unità dei cristiani

DI MARIO GNOCCHI *

Il tema di quest'anno per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è tratto da un passo teologicamente importante della prima lettera dell'apostolo Pietro: quello che dichiara la dignità, la vocazione e la missione dei cristiani, «stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo di Dio». Di quella vocazione e di quella missione viene posta in particolare risalto la finalità: «annunziare a tutti le opere meravigliose di Dio». Questo tema ci richiama a ciò che è stato ed è l'impulso iniziale, il cuore e l'orizzonte finale del movimento ecumenico. Che



Paolo Ricca

Domani, alle 21, in Cattedrale, il rito ecumenico presieduto dal vescovo. Giovedì, alle 17.30, al Centro pastorale, riflessione del pastore-teologo valdese Paolo Ricca

investe, sì, le Chiese, passa al centro della loro vita, ma non si esaurisce in esse. Il fine ultimo dell'ecumenismo trascende i loro confini: è l'annuncio dell'Evangelo, della misericordia e della pace di Dio «a tutti». Non è un caso che storicamente il movimento ecumenico sia sorto, poco più di un secolo fa, in contesto e con ispirazione missionari. La coscienza dello scandalo delle divisioni tra coloro che si professano seguaci di Cristo e l'inizio di un cammino di conversione verso l'unità non possono nascere da un mero confronto tra le chiese, se questo rimane chiuso nel loro esclusivo orizzonte: occorre che esse ricuperino coscienza della loro chiamata originaria e spingano lo sguardo e il cuore oltre sé stesse, all'intera umanità cui sono inviate a dare la «buona notizia». È il tema della Settimana di preghiera che si tratta di una notizia gioiosa: notizia di un Dio che ha compiuto e continua a compiere «opere meravigliose» per noi, per le sue creature. Nel tempo che stiamo vivendo, attraversato da fatti e notizie che suscitano orrore e desolazione, esposto alla tentazione di smarrire il senso della vita e perdere speranza nell'uomo, l'annuncio cristiano risulta più che mai vitale. Ma dev'essere un annuncio credibile, una testimonianza vera; dev'essere illuminato da un raggio di quell'autentica gioia che nasce dal meraviglioso operare di Dio; un operare nascosto e silenzioso, ma capace di vincere le forze della distruzione, dell'oppressione e dell'ingiustizia. Non è un compito facile per i cristiani: per affrontarlo e sostenerlo, è necessario un impegno comune, una comune consapevolezza della propria fragilità e povertà, del proprio comune bisogno di riattivare continuamente alla parola e alla misericordia di Dio. E già questa espressione di un'autentica fraternità tra i cristiani può essere - come dice l'enciclica *Ut unum sint* di Giovanni Paolo II - un segno di quelle «mirabilia Dei» che il Signore non cessa di immettere nella tormentata storia umana, nonostante le terribili violenze e le opache indifferenze che sembrano invaderne lo spazio. Il cammino verso l'unità abbisogna dunque di un continuo alimento di preghiera e di riflessione spirituale. La Settimana di gennaio ce lo ricorda. A Cremona essa avrà due momenti significativi. Il primo, lunedì 18, alle 21, in Cattedrale, sarà la celebrazione ecumenica della parola di Dio, presieduta dal vescovo Dante Lafranconi, dai pastori evangelici Antonio Lesignoli e Franco Evangelisti e dal parroco ortodosso romeno Doru Fuciu. Nel secondo, giovedì 21, alle 17.30, al Centro pastorale, il pastore-teologo valdese Paolo Ricca terrà una riflessione sul tema «La misericordia di Dio e l'uomo».

* del S.A.E. Segretariato Attività Ecumeniche

Sacrilégio a San Matteo delle Chiaviche

Un Crocifisso gettato in un pioppo dopo avergli spezzato le braccia. È accaduto a San Matteo delle Chiaviche - in Comune di Viadana, provincia di Mantova e diocesi di Cremona - nella notte di Capodanno. Degli autori non c'è notizia. L'immagine sacra era, da sempre, presso la cappella della Madonna dei Correggioli, piccolo edificio sacro nella gola di Torre d'Oglio. Un'offesa a Nostro Signore; ma, anche, alla comunità cristiana di San Matteo e alla comunità civile di Viadana, piccola città nella quale da sempre il rispetto alla fede dei credenti è fondamento della convivenza. Il Crocifisso, recuperato da alcuni passanti, è stato riconsegnato al parroco don Angelo Maffioletti che lo ha esposto in chiesa, come gesto di denuncia e, ancor più, come invito alla riparazione del sacrilegio. Anche la comunità civile, per mezzo del sindaco Cavatorta e del vicesindaco Cavallari, ha espresso sdegno e condanna per l'offesa all'intera città. Esempiare la compostezza della comunità parrocchiale che, guidata dal parroco, ha deciso di non esasperare la vicenda, affidandola invece alla preghiera e alla riparazione.

Giornata mondiale del migrante Oggi Messa a Rivarolo Mantovano

Ricorre oggi la 102ª Giornata mondiale del migrante e rifugiato. Papa Francesco, nel messaggio «Migranti e Rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della misericordia», sottolinea che «i flussi migratori sono ormai una realtà strutturale e la prima questione che si impone riguarda il superamento della fase di emergenza per dare spazio e programmi che tengano conto delle cause». Una nota degli Uffici Migrantes di Lombardia indica la priorità di «indagare le cause delle migrazioni», sottolineando la necessità di «smaschera-

re la demagogia che mira a contrapporre alcune categorie di migranti, meritevoli di aiuto (i profughi) ad altre, che non ne avrebbero diritto (i cosiddetti «migranti economici»)». La celebrazione diocesana sarà a Rivarolo Mantovano: monsignor Lafranconi presiederà la Messa alle 15 nella parrocchiale, nella quale si svolgono le celebrazioni dei nigeriani della zona; in essa emerterà la professione perpetua suor Maria Regina Happy Banassan, togolese, superiora delle suore di Nostra Signora di Nazareth, presenti a Cremona da poco più di un anno.

A Soresina: difendere i ragazzi dalla droga



L'oratorio? «Non nasce per «proteggere» i «ragazzi buoni e bravi» ma, al contrario, per raccogliere e accompagnare nella loro crescita i più refrattari e ribelli: una vera sfida. Attualissima. Che espone, ogni volta, i formatori a critiche, frustrazioni e fallimenti, ma li onora di una missione straordinaria, nella quale l'amore «personalizzato» per ciascuno dei giovani, insieme a una «resistenza» senza incrinature, costituiscono la vera prevenzione e il coefficiente fondamentale di riuscita della proposta educativa». Sono suonate forti e chiare le parole del parroco di Soresina, don Angelo Piccinelli, all'indomani dell'arresto effettuato dalle forze dell'ordine di quattro persone accusate di spacciare stupefacenti (anche) davanti all'oratorio sirino. Un minore, due giovani e un'adulta sono stati individuati nel corso di un'operazione che ha creato non poca preoccupazione tra i genitori dei ragazzi che frequentano la struttura. «Questa operazione - afferma don Piccinelli - ha evidenziato la vulnerabilità dell'oratorio. I genitori desidererebbero, a ragione, un ambiente incontaminato che, tuttavia, per mantenersi tale, dovrebbe accogliere solo ed esclusivamente giovani «incontaminati», ovvero... quasi nessuno. Non esiste contesto giovanile assolutamente «preservato» dal male: non lo è la scuola, non lo sono le aggregazioni sportive, ma non lo è la famiglia...».

A 126 anni dalla nascita di don Mazzolari

Il vescovo eletto di Cremona Antonio Napolioni si è recato a Bozzolo per una preghiera sulla sua tomba e la visita alla Fondazione che lo ricorda

Mercoledì scorso ricorreva il 126° anniversario della nascita di don Primo Mazzolari (Cremona, 13 gennaio 1890 - Bozzolo, 12 aprile 1959), sacerdote cremonese, una tra le più significative figure del Cattolicesimo italiano della prima metà del Novecento, il cui pensiero ha anticipato alcune delle istanze dottrinali e pastorali del Concilio Vaticano II. In occasione della ricorrenza, una delegazione di rappresentanti di associazioni del volontariato, del pacifismo e della solidarietà internazionale si è recata all'ingresso della cascina San Colombano di S. Maria del Boschetto, presso la targa che ricorda la nascita di Mazzolari, per rendere omaggio al sacerdote. Da don Primo, parroco di Bozzolo dal 1932 fino alla fine dei suoi giorni terreni, ha tratto ispirazione per la sua formazione anche mons. Antonio Napolioni, come dichiarato nella sua prima intervista da vescovo eletto di Cremona. Così non stupisce se, in occasione dell'anniversario della sua nascita, lunedì 11 gennaio, mons. Napolioni si sia recato,

sorprendendo piacevolmente il parroco di Bozzolo don Gianni Maccalli, a pregare sulla tomba di don Primo, accompagnato da don Flavio Meani, segretario dell'amministratore apostolico. La tomba di Mazzolari non è stata l'unica tappa bozzolese della visita del Vescovo eletto. Che ha sostato anche presso la Fondazione Don Primo Mazzolari, accolto e guidato dal segretario dell'istituzione Giancarlo Ghidrosi. «Un primo saluto, veloce e colmo di gratitudine, alla vigilia di un cammino ecclesiale che Don Primo illuminerà certamente. A presto, in terra e in cielo».

Queste le parole scritte sul libro dei visitatori dal Vescovo eletto. Raggiunto poi dal sindaco del paese, Giuseppe Torchio. Che ha consegnato a mons. Napolioni le testimonianze portate in Comune da Oskar Tenzer, il rifugiato ebreo salvato insieme alla sua famiglia, unite alla domanda di inserire don Primo tra i «Giusti tra le Nazioni», massimo riconoscimento ebraico. Ricordiamo che, venerdì scorso, presso la parrocchia del Boschetto, si è ricordato Mazzolari, a partire dalla sua particolare attenzione al tema della pace. Sono intervenuti sul tema: don Bruno Bignami, presidente della Fondazione Don Primo Mazzolari, e Guido Regonelli, regista che aveva riservato particolare attenzione alla figura del parroco di Bozzolo nel suo documentario «Cremona 1943». I due relatori hanno riflettuto sulla situazione conflittuale del mondo di oggi, intravedendo anche possibili strade da percorrere, ispirati dall'eredità del grande sacerdote profeta di pace e della non-violenza.